

TRA STORIA E FEDE

Un fatto e la sua ragione

Uova, regali, colomba, cioccolato, riti, liturgie, vacanze, festa, gite, ramoscelli di ulivo: il ricordo della pasqua cristiana. Ma cosa successe davvero allora?

Un colle con un macabro nome (teschio), un innocente e dei delinquenti al supplizio, gente che non capisce e altri che si rifiutano di capire: tutto questo fa da cornice a un fatto registrato da testimoni. Luca, onesto storico afferma: «...è parso bene ... dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine...». Per mille ragioni è difficile non credergli, solo le persone prevenute si rifiutano di credere nell'esistenza di un uomo di nome *Yehoshua* (Gesù), vissuto in Palestina circa 2000 anni fa.

Ma per quale motivo Gesù è finito su quell'orrendo patibolo romano? Quali gravi reati aveva commesso? I due che condivisero la sua sorte sono definiti dai cronisti del tempo come "ladroni" o "malfattori": gente, insomma, che ne aveva combinate di cotte e di crude. Uno di questi ammise: "Noi meritiamo questa condanna per tutti i reati commessi". È difficile trovare un condannato a morte che affermi di meritare quella dura e definitiva condanna. Ma Gesù? Era anche Lui un delinquente meritevole di una delle più orrende pene?

Il segreto della fede cristiana sta proprio nella risposta a questa domanda. Isaia, secoli prima della nascita di Gesù, affermò: «...è stato ferito per le nostre colpe... ».

Il fatto fa parte della nostra storia ed è difficilmente contestabile; la ragione del fatto è argomento di fede.

Ne vuoi sapere di più? Parliamone.

Gianni Rigamonti

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

